



*Parrocchia di San Bartolomeo della Beverara
Bologna*

5 aprile 2020

« Celebrazione della Domenica delle Palme »

La prima parte della celebrazione si terrà con una videoconferenza su Zoom alla quale si potrà accedere, a partire dalle 9.50 di domenica mattina, tramite le credenziali che giungeranno con mail agli iscritti alla mailing list Labeverinfo@googlegroups.com.

Per ricevere la registrazione della celebrazione tramite mail o WhatsApp occorre inviare l'indirizzo mail o il n. di telefono all'indirizzo mail: gianguido.crovetti@gmail.com.

Terminata la parte iniziale in videoconferenza la celebrazione continuerà in forma domestica, con le famiglie radunate attorno ad un tavolo dove avremo steso un tappeto, o un panno, come memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Il tavolo sarà allestito con qualche segno adatto: una candela accesa, una croce, la Bibbia.

Preparare la bandierina con il disegno dei rametti di ulivo e, per chi ne ha la possibilità, un rametto di un qualsiasi albero.

Preparare anche un recipiente con l'acqua per benedire i rametti e la casa.

I - Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

Benedizione dei rami

I fedeli portano in mano i ramoscelli di ulivo realizzati in casa.

Il Coro canta l'antifona:

Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele. Osanna nell'alto dei cieli.

Don Maurizio:

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.*

R. E con il tuo spirito.

*Fratelli carissimi,
questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della sua risurrezione.*

Il celebrante benedice i rami.

Tutti nelle case si uniscono nella benedizione e si aspergono con l'acqua i membri della famiglia con in mano i ramoscelli di ulivo realizzati in casa

Preghiamo:

Dio onnipotente ed eterno, benedici questi segni di ulivo, e concedi a noi tuoi fedeli che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo.

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Anna Michelacci legge:

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 21,1-11

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?».

E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Don Maurizio:

"Chi è costui?" si chiede la città di Gerusalemme vedendo Gesù che passa.

E' un uomo, si chiama Gesù e viene da Nazareth.

E' un profeta, cioè uno che ha qualcosa da dire da parte di Dio.

E' un re, discendente del grande re Davide: è un re mite, portatore di pace, ed è al servizio dei suoi "sudditi", che lui chiama e considera fratelli (non siede su un cavallo, che è la cavalcatura dei re che vanno in guerra, ma su un asina, animale usato da chi lavora).

E' un liberatore: "slegate l'asina e il puledro" dice Gesù. Gesù viene a liberare dai legami che lo opprimono, dalle schiavitù che impediscono di vivere nella dignità di uomini e nella libertà dei figli di Dio.

Abbiamo bisogno di un uomo: un uomo che ci stia vicino e condivida il nostro cammino quotidiano, uno “sposo” che stia con noi “nella buona e nella cattiva sorte”.

Abbiamo bisogno di un profeta: un uomo che ci sappia parlare di Dio, che ci sveli il cuore di Dio.

Abbiamo bisogno di un re: un re pastore, che ci guidi ai pascoli della vita, che ci raduni in unità, che ci difenda dai pericoli.

Abbiamo bisogno di un liberatore: che ci liberi dalle presunzioni e dall'orgoglio, dall'odio e dalla violenza, dalla malvagità e dall'ingiustizia, dalla durezza di cuore, dalla fame e dalla guerra, dalla morte eterna.

L'ulivo nelle mani è il segno che lo vogliamo seguire, con fede e amore.

E ora imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e continuiamo nella pace.

don Maurizio

Il Coro canta i canti appropriati.....

Finisce il collegamento web e può iniziare la celebrazione domestica.

« Celebrazione domestica della Domenica delle Palme »

Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.

Mt 26, 14 - 27, 66

Dal Vangelo secondo Matteo

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegna?».

E quelli gli fissarono trenta monete d'argento.

Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli»».

I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?».

Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».

Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.

Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo.

Sta scritto infatti:

Percuoterò il pastore

e saranno disperse le pecore del gregge.

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai».

Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte».

Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò».

Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare».

E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia.

E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me».

Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati.

E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».

Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti.

Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.

Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò.

E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli?

Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?».

In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti».

Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani.

Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: «Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni»».

Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva.

Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio».

«Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile.

Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!».

Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici».

Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno».

Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!».

Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!».

Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!».

E subito un gallo cantò.

E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire.

Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!».

Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro,

perché sono prezzo di sangue».

Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici».

E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?».

Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?».

Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù.

Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!».

Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?».

Tutti risposero: «Sia crocifisso!».

Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?».

Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».

E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli».

Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra.

Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!».

Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo.

Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele.

Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere.

Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia.

Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!».

Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: «Sono Figlio di Dio»!».

Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia».

E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere.

Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!».

Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono.

Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.

Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.



Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù.

Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: «Dopo tre giorni risorgerò». Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: «È risorto dai morti». Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!».

Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete».

Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

Tre domande per la riflessione

- 1. L'ingresso di Gesù a Gerusalemme è anche immagine dell'ingresso di Dio nella nostra storia, nella nostra città, nella nostra vita.
Prova ad immedesimarti nella folla della grande città che lo accoglie: che cosa vedi, che cosa ascolti?
Fai memoria di un episodio in cui hai percepito questo "ingresso" di Gesù nella tua esistenza.
Che sensazioni hai provato in quel momento?
.....*
- 2. L'ingresso di Gesù porta gioia. Soffermati per qualche istante a ripetere la frase con cui gli abitanti di Gerusalemme accolgono il Messia.
"Benedetto tu, Signore, che vieni tra noi".
Ripeti varie volte, entrando nel clima della preghiera.
Con chi vorresti essere, mentre accogli il Signore che viene presso di te?
Chi sono le persone che vorresti invitare a partecipare della tua gioia?
.....*
- 3. L'ingresso di Gesù guarisce le nostre ferite ci ha detto papa Francesco. Qui di seguito, allora, prova a raccontare una ferita che ti porti in cuore e a consegnarla nella preghiera che conclude la tua meditazione.
Se non hai ferite particolari in questo momento, porta di fronte a Dio la ferita o la fragilità di qualcuno che ami e che vedi soffrire in questi giorni.
.....*

Preghiere libere

Preghiera di Papa Francesco

*Facciamo festa, Gesù, intorno a te,
agitando i rami d'ulivo;
gridiamo il tuo nome ed esprimiamo
la nostra gioia di essere con te!
Vogliamo avere una parte importante
nella festa della fede!
Vogliamo portare la gioia della fede
e annunciare che la fede va vissuta
con un cuore giovane, sempre:
un cuore giovane,- anche a settanta, ottant' anni!
Cuore giovane!
Con te, o Cristo, il cuore non invecchia mai!
Tu sei un Re che ama fino alla Croce
e che ci insegna a servire, ad amare.
E non proviamo vergogna della tua Croce!
Anzi, la abbracciamo,
perché abbiamo capito che è nel dono di sé,
nell'uscire da se stessi,
che si ha la vera gioia e che è con l'amore di Dio
che tu hai vinto il male.*

Il Signore ci ha donato il suo Spirito.

Con la fiducia e la libertà dei figli diciamo insieme: Padre nostro....

Come figli del Dio della pace, ci scambiamo un gesto di comunione fraterna.

Preghiera finale

O Padre, che ci hai nutrito con i tuoi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa che per la sua resurrezione possiamo giungere alla mèta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

E ci benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo

Al pasto:

Signore Gesù Cristo, che hai spezzato il pane assieme ai tuoi amici quale profezia del banchetto eterno, benedici la nostra famiglia perché sia segno della pace e della gioia del tuo Regno benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

**Abbiamo preparato insieme la mensa, e insieme divideremo il cibo.
Mettiamo da parte qualcosa per i nostri fratelli che sono nel bisogno.
Lo porteremo alla presentazione dei doni, alla prima Messa che
celebreremo insieme a tutta la comunità dei credenti.**

Sito web e mailing List: La celebrazione domestica del Giorno del Signore può essere scaricata dal sito parrocchiale all'indirizzo:

<https://www.sanbartolomeodellabeverara.org/>

La celebrazione domestica sarà inviata anche a tutti gli iscritti alla mailing-list parrocchiale: Labeverinfo@googlegroups.com

Chi volesse iscriversi alla mailing list può farne richiesta all'indirizzo mail: gianguido.crovetti@gmail.com